

LA STAMPA

ALLE MOLINETTE IL PRIMO CORSO PER SOSTENERE I PARENTI

“Il Parkinson colpisce anche le famiglie”

Il grido di aiuto di chi per anni assiste in solitudine i malati: carico psicologico e rischio di depressione

ALESSANDRO MONDO

È più di una richiesta di informazioni. Chiedono aiuto: aiuto per assistere i loro cari - attaccati da una malattia lenta ma inesorabile, sempre più invalidante - e al tempo stesso per difendere sé stessi dal logorio di un'assistenza sfibrante. Alle 11 del mattino l'auletta del Dipartimento di Neuroscienze Rita Levi Montalcini, nel complesso dell'ospedale Molinette, trabocca di persone: si capisce subito che non ci sarà posto a sedere per tutte e che sarà necessario un secondo momento di incontro.

In cerca di aiuto

Arrivano da Torino e dalla cintura, molte sono anziane, tutte hanno un comune denominatore: un familiare o un parente aggredito dal Parkinson, affidato ad un sostituto il tempo necessario per seguire il corso organizzato dal Centro regionale esperto per la malattia di Parkinson e i Disturbi del Movimento (diretto dal professor Leonardo Lopiano) con la Fondazione Limpe per il Parkinson Onlus. In chiusura intervengono i campioni olimpici Jury Chechi e Antonio Rossi, testimonial speciali e apprezzati per «allenarsi» a reagire, ad affrontare le difficoltà.



Nelle fasi più avanzate la malattia blocca i centri motori e compromette persino la deglutizione

23.000
Le persone colpite dal Parkinson in Piemonte: in Italia si stimano 250 mila malati

In questo caso, quelle vissute non solo dai malati ma da chi ogni giorno deve dedicare loro tempo, cure, attenzioni, sottraendole a sé stesso e al resto della famiglia. Non a caso, le domande sull'assistenza dei propri cari - alimentazione, riabilitazione, dosaggi dei farmaci - si accompagnano a quelle sulla gestione di un carico psicologico sempre

più pesante. Nei casi più gravi, spiega il professor Lopiano, si rende necessario il supporto psicologico per chi assiste oltre che per chi è assistito.

Poche strutture

Qualche dato: 250 mila i malati di Parkinson in Italia (il 24 novembre anche a Torino si celebrerà la Giornata nazionale),

quasi 23 mila in Piemonte. Siamo nel perimetro delle malattie neurodegenerative. Le malattie del secolo: per i numeri, in aumento, e per i costi non solo sanitari ma sociali ed economici. È il caso dell'Alzheimer e del Parkinson, tra le più note e diffuse. Universi paralleli all'insegna della sofferenza quotidiana. Di reticenza, anche:

perché sovente la necessità di prendersi cura di soggetti sempre meno autosufficienti, nelle fasi più avanzate il Parkinson blocca i centri motori e compromette la deglutizione, si accompagna alla difficoltà nel parlare. Senza considerare la depressione che talora finisce per strozzare chi li assiste, prevalentemente le donne, chiamato ad un impegno senza pause: poche le strutture riabilitative e di ricovero sul territorio. Depressione ma anche angoscia, rabbia, a volte sensi di colpa, solitudine, abuso di farmaci, con conseguenze in termini di spossatezza, disturbi del sonno, ipertensione, malattie coronariche, alterazione del sistema immunitario.

È l'altra faccia della medaglia rispetto ai progressi di una medicina che, precisa Lopiano, non può arrestare una patologia dalle cause tuttora misteriose ma dispone di farmaci sintomatici in grado di rallentarla e di migliorare nei limiti del possibile la qualità di vita dei malati. Per tutelare quella di chi li ha in carico, non per qualche mese ma per anni, le risposte possono arrivare solo dall'assistenza territoriale. —